

Il cambiamento della scuola secondo il paradigma dell'outdoor education per la rinascita della persona¹

SANDRA CHISTOLINI

Ordinaria di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi Roma Tre

Corresponding author: sandra.chistolini@uniroma3.it

MATTEO VILLANOVA

Associato di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi Roma Tre

Corresponding author: matteo.villanova@uniroma3.it

Abstract. The return to school was as traumatic for the school as being at home forced by the pandemic emergency. The inability to adapt immediately to change whether in the case of preventing contagion or in the case of resuming the rhythm of daily life abruptly thrown back into the vortex of the schedules that punctuate our existence, demonstrates the human person's need to know and master events. There is in fact a clear gap between the change brought about by norms and the internalization of the sense of change itself. The freedom in which a person's autonomy is expressed clashes with the need to accommodate what is indispensable to civil coexistence. The continuous process of adaptation to events moves toward finding that balance which, although, temporary, remains indispensable for the reorganization of the school into new forms. Among the choices of greatest interest, outdoor education presents itself as the paradigm of a desired and expected innovation capable of opening the school to the world to know how to handle emergency and everyday life.

Keywords. school - epigenetics - outdoor education - rebirth.

1. Introduzione

La pandemia ha travolto le nostre esistenze quotidiane ed ha generato nuovi modi di essere e di vivere le relazioni umane, personali e sociali, al punto da far sfilacciare ulteriormente la già debole comunicazione interpersonale, duramente compromessa dai ritmi sfrenati della quotidianità.

Come un cataclisma, il contagio da COVID-19 ha spazzato via non solo le solidità istituzionali più consuete, come quelle della scuola e della vita amicale, ma anche le gerarchie di valore che faticosamente la famiglia cercava di promuovere. Le metropoli disabitate hanno generato un silenzio assordante nel quale la scuola solo in qualche caso è riuscita a riemergere.

¹ Sandra Chistolini è Autrice dei paragrafi 1-2-3, Matteo Villanova è Autore dei paragrafi 4-5-6

Eppure, proprio nell'ambito dell'educazione la reazione all'isolamento è stata tale da promuovere quel cambiamento essenziale senza del quale non si sarebbe potuto sopravvivere.

Pedagogisti, educatori, insegnanti hanno compreso, primi fra tutti, come fosse necessario cambiare il registro della comunicazione formativa per inserire un percorso nuovo nel quale trovassero spazio esperimenti di sopravvivenza umana e istituzionale.

L'outdoor education è stata una delle strategie più significative in grado di guidare verso l'apertura di percorsi di rinascita perché la persona riemergesse dalle macerie dell'isolamento forzato.

Il rischio rappresentato dalla caduta di fiducia nelle proprie capacità richiedeva la maturazione di un atteggiamento mentale di dialogo tra le persone e di trasformazione delle cose. Potremmo addirittura osservare come il paradigma della complessità, teorizzato da Edgar Morin (2017) si sia confrontato idealmente con quello dell'incertezza di Charles Berger e Richard Calabrese (1975) rendendo quest'ultima un elemento incontrollabile, nonostante i ben formulati paradigmi esplicativi già ampiamente conosciuti. In altri termini, la tesi della complessità rimanda alla riformulazione della organizzazione dei saperi, volendo quasi superare la rigidità dei protocolli conoscitivi propri dell'analisi psicologica e sociale dell'incertezza.

2. Conoscenza situazionale e ricostruzione del quadro normativo-valoriale

Durante il lockdown tra gli effetti immediati più apprezzati ci sono stati la conquista del tempo da condividere in famiglia, tra genitori e figli, e la possibilità di organizzare la giornata diversamente, secondo un ritmo ritenuto umanamente più sostenibile. Viceversa, di segno negativo sono state sia la perdita di contatto con i compagni e le insegnanti che occupavano quasi completamente la giornata dei bambini a scuola, sia la mancanza del gioco e della vita di relazione affettiva e comunitaria.

Tuttavia, la fascia di età ha giocato un ruolo rilevante nella interazione con la situazione creata dal lockdown. Per le scuole dell'infanzia e primaria gli alunni avevano bisogno di essere affiancati dai genitori così da poter portare avanti il programma continuato delle insegnanti. Per la fascia di età adolescenziale e universitaria la lezione on line rappresentava una reale messa in crisi del modello di insegnamento e di apprendimento in presenza.

In termini di complessità ed incertezza possiamo osservare come i ambedue i casi, in tutte le fasce di età, sia stata l'incertezza a sfidare la complessità. La prima, l'incertezza, determinata dalla impossibilità di definire il corso degli eventi connessi al contagio. La seconda, la complessità, definita dalla iniziale impossibilità di intervenire prontamente nella riorganizzazione dei saperi permettendone un fruttuoso dialogo.

L'ideazione dei percorsi educativi adeguati alle condizioni della distanza sociale si è di fatto concretizzata in nuove consegne proposte dagli insegnanti e supportate dai genitori per la fascia di età 3-10 anni, mentre per le fasce di età della scuola secondaria di primo e secondo grado, la responsabilità di mettere d'accordo incertezza e complessità è ricaduta interamente, o quasi, sugli studenti.

Sia per i piccoli che per i grandi si assisteva ad una svolta repentina nell'assunzione di comportamenti e nella formalizzazione degli apprendimenti. Nasceva la richiesta implicita per un cambiamento di registro mentale senz'altro superiore a quello che si stava veri-

ficando nell'istituzione scolastica. Le due velocità hanno fatto storia. La flessibilità degli studenti si andava gradualmente scontrando con la rigidità di istituzioni e piani programmatici scolastici. Se la scuola voleva continuare a controllare l'immissione dei saperi nella comunità, gli studenti trovavano alternative più apprezzate utili al raggiungimento di quei traguardi formativi che stavano attraversando uno stato di evidente sofferenza, rimanendo di fatto inalterati, nonostante il mutar dell'evidenza in corso.

3. Outdoor education e nuove prospettive educative

Tra le proposte più interessanti che sono entrate nella scuola dell'era pandemica vi è senz'altro quella dell'outdoor education. Intendiamo con questo termine la proposta ampia ed articolata di fare scuola all'aperto, permettendo ad alunni ed insegnanti di sperimentare quella connessione con la natura che diviene alimento di vita spirituale e psico-fisica per ogni età.

L'idea più concreta di questa educazione è da ricondurre al rinnovamento pedagogico introdotto nel sistema formativo italiano da Giuseppina Pizzigoni (1870-1947) e dalle sue allieve. Alla Rinnovata Pizzigoni di Milano le lezioni erano all'aperto e i laboratori erano attrezzati per accogliere i maestri in arti e mestieri. Si osservava e si sperimentava sempre facendosi guidare dagli elementi naturali, aria, sole, acqua, terra e scoprendo stando fuori gli schemi scientifici nei quali la conoscenza viene deposta. Sul tema dell'organizzazione naturale del sapere in chiave ecologica e di sostenibilità ambientale, la maestra milanese è stata veramente una pioniera. Dato tale precedente, non è stato difficile ritornare a fare scuola all'aperto durante il lockdown anche con i bambini della pre-primaria (Chistolini 2020; 2022). Ma quello che maggiormente ha segnato la trasformazione del modello curricolare è stata la proposta di inserire nella scuola di tutti e a tutti i gradi di formazione lo studio delle materie insegnando all'aperto.

I risultati dell'esperimento di outdoor education condotto nel 2021-2022 in alcune scuole di Roma nell'ambito del Progetto FISIR 2020 del Ministero dell'Università e della Ricerca sono stati importanti a livello di alunni, di insegnanti, di dirigenti e di genitori. Negli alunni si è verificata, tra l'altro, una forte ri-motivazione allo studio; negli insegnanti e nei dirigenti è maturata la convinzione della bontà del paradigma con l'impegno ad inserire l'outdoor nella didattica curricolare; nei genitori è emersa una nuova alta aspettativa di riconoscimento e soddisfazione per la capacità dell'istituzione scolastica di disporsi a rigenerare per il bene di tutta la comunità educante.

4. Ambiente, Emozioni, Epigenetica

Un approccio trasversale alla conoscenza educativa secondo un Modello medico-pedagogico passa anche attraverso l'analisi dei meccanismi neuro-biologici di base che iniziano attraverso l'Immagine mentale. I Neuroni a specchio (Rizzolatti, Sinigaglia, 2006) e la moderna Psico-neuro-Endocrino-Immunologia (PNEI) legano le emozioni alle strutture neuronali. La modificazione epigenetica, dal greco ἐπί (epì, "sopra") e γεννητικός (gennitikòs, "relativo all'eredità familiare"), branca della Genetica relativa ai cambiamenti fenotipici senza variazioni del Genotipo, spiega la pressione emozionale

offerta dall'ambiente. Si può immaginare come la massima attivazione neuro-biologica si ottiene nelle attività in Outdoor e quale impatto difettuale possa aver comportato la deprivazione di questa durante il recente periodo pandemico in età evolutiva inducendo disinvestimento emozionale ed educativo. Nel passato genomico della Specie umana sono stati accumulati una serie di stimoli adattativi necessari alla sopravvivenza, come riunirsi in gruppo per cacciare i Mammouth, per difesa dalla tigre con i denti a sciabola o dal vicino di villaggio che poteva appiccare il fuoco alle palafitte. Tali memorie geniche sono fruibili al bisogno perché incise nella sequenza polinucleotidica del DNA, silenziando o attivandone le sequenze genomiche e l'espressione di alleli.

Nel primo anno di vita le sinapsi che non vengono utilizzate vengo eliminate attraverso il *pruning* (soltimento o potatura neuronale, secondo il Principio del *use it or lose it*) o con silenziamento sinaptico, non essendo più attraversate da un flusso neuronale gli assoni non concedono più loro energia di sopravvivenza e questo avviene per la gran parte dei neuroni prima a cominciare dalla dimensione più distale a livello sinaptico. Le arborizzazioni neuronali diventano sempre più prossimali (dalla periferia al centro delle strutture neuronali) e quanto avviene nel primo anno di vita è rappresentazione simbolica di quello che sarà dopo, nel corso della vita, nel disinvestimento di stimolazione ambientale in assenza di efficace stimolo, come avviene ad esempio nella senescenza ove il processo di infralimento del patrimonio neuronale dovuto alla non attivazione raggiunge poi quadri severi.

5. Outdoor e incremento di attivazione neuronale

La Neuro-attivazione nasce in uno scenario naturale che evoca, attraverso l'adulto significativo investito della autorevolezza che gli viene conferito dal sistema educativo, contenuti e valori spesso già presenti nel patrimonio genetico e da utilizzare in maniera appropriata. Si induce una preferenzialità di relazione ideativa attraverso la Senso-Percezione che già nella dinamica neuronale riprocessa tutte le altre Funzioni psichiche, ovvero l'Attenzione, che poi diventerà Memoria attraverso i processi rievocativi e non solo quella fino ad allora acquisita dalla Persona in formazione ma attraverso l'attività Outdoor si attinge alla memoria ancestrale, genomica, che generazione dopo generazione ha apportato nuove conoscenze e il recupero di quanto utile nella generazione presente attraverso l'attivazione epigenetica nell'espressione fenotipica di quanto l'ambiente richiede. Sarebbe come recuperare in tempi di crisi energetica un vecchio lume riposto da anni, caricarlo d'olio ed usarlo secondo necessità per adattarsi alle necessità dell'ambiente.

La maggiore focalizzazione senso-percettiva a stimolazione pluri-sensoriale e sinestesia (luce, colori, suoni, odori, movimento, ecc. che si trasformano l'uno nell'altro) nell'ambiente naturale in Outdoor induce un vero e proprio "monoideismo" neuronale aumentando la profondità percettiva somato-estesica e senso-ideativa attivando la *plasticità neuronale* interrotta o attenuata ed eutrofizzando la modalità di funzionamento di quelle aree cerebrali sotto-stimolate o disfunzionali attraverso una maggior perfusione prima ed una risposta di de-silenziamento genico poi. Tale approccio globale di impostazione somato-psichica (Villanova, 2020) se continuo ed intenso diventa un prezioso ausilio anche per quei bambini che presentano difettualità di neurosistema, come nei Disturbi del Neurosviluppo, le Disabilità cognitive, i Disturbi pervasivi dello svilup-

po, i Disturbi specifici dell'Apprendimento, le Sindromi Post-traumatiche (PTSD), ecc. Nell'ADHD ad esempio, dove sussistono tre nuclei disfunzionali (iperattività, disattenzione e impulsività) si può quindi trarre grande vantaggio attraverso un invio precoce per un affiancamento efficace. Più si interviene precocemente sulla autoregolazione anche in epoca prescolare più la modulazione della parabola di sviluppo evolutivo risulterà a maggiore possibilità di compensazione ed armonizzazione. Lo scenario naturale è un grande laboratorio di ristoro neuronale rivolto a recuperare quanto perduto durante la parentesi pandemica di deprivazione relazionale e sistemica subita.

6. Conclusioni

Se la filogenesi si ripercorre nell'ontogenesi e questa è esposta alla modulazione che l'ambiente richiede, come avviene intensamente nella pratica educativa Outdoor e "*Functio fecit organum*", seppure i neuroni sono ancora considerati "perenni" (ovvero che non si riproducono) dalle scoperte di neurogenesi sui fattori di crescita nervina o NGF (Levi-Montalcini, 2019) e dalla moderna Epigenetica attraverso la consapevolezza di poter attivare attraverso i processi educativi meccanismi biochimici profondi come la acetilazione e la trans metilazione nel cariotipo neuronale, si comprende l'importanza e la potenza della dimensione Educativa in processi biologici in età evolutiva. La lettura epigenetica nella espressione fenotipica del singolo patrimonio neuronale soprattutto a livello corticale, aumenta la funzionalità neuronale (Villanova, 2022) stimolando l'incremento delle sinapsi e delle connessioni neuronali impegnante nella logica di sistema del funzionamento cerebrale. La "meraviglia" (Chirico, Gaggioli, 2021) stimolata utilizzando l'ambiente Outdoor quale potente vettore attua il processo per cui "il Dna non ha l'ultima parola" (Feuerstein, Rand, Rynders, 2011) inducendo AWE (Profonda Meraviglia) quale sensazione di stupore, trascinarsi reattivo verso Modelli identitari valoriali quali efficaci esempi di funzionamento adattativo e preziosa e contagiosa identificazione nell'adulto significativo in un ambiente a totale immersione di stimolo sensoriale ove vivere con passione, pro socialità ed amorevolezza.

Bibliografia

- Berger C. R., Calabrese R. J., *Alcune esplorazioni nell'interazione iniziale e oltre: verso una teoria dello sviluppo della comunicazione interpersonale*, Ricerca sulla comunicazione umana, 1(2), 1975 99–112.
- Chirico A., Gaggioli A., *La profonda meraviglia*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo, 2021.
- Chistolini S., *La corona di Virus. Il coronavirus raccontato dai bambini della Scuola dell'Infanzia*, Youcanprint, Lecce, 2020.
- Chistolini S. (a cura di), *Outdoor education. Muoversi nello spazio mondo tra creatività, avventura, responsabilità*, Franco Angeli, Milano, 2022.
- Comune di Milano, *Scuole chiuse? Suggerimenti per imparare e divertirsi anche da casa*, 2020, in <https://www.scuoleapertemilano.it/scuole-chiuse-suggerimenti-per-imparare-e-divertirsi-anche-da-casa/>, ultimo accesso 5 marzo 2020.

- Feuerstein R., Rand Y., Rynders J.E.. *Non accettarmi come sono*, Bur, Milano, 2011.
- Levi-Montalcini R., NGF *La Molecola della Vita*, Treccani Editore, Roma, 2019.
- Morin E., *La sfida della complessità*, Editoriale Le Lettere, Firenze, 2017.
- Pizzigoni G., *La Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale*, Croce Rossa Italiana. Comitato Centrale, n. 31, Tipografia di Ettore Ferraboschi, Reggio Emilia, 1930.
- Rizzolatti G., Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2006.
- Villanova M., *Educazione psicomotoria*, La Sapienza Editore, Roma, 2020.
- Villanova M., *Emotional, affective and sexual inclusion for Childhood, Adolescence and Parenting*, "Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics", 6(1), 2022, 2532-3296.